

Sivieri: timida ripresa, i bresciani ora investono

Apindustria

Nel secondo trimestre: segnali positivi da ordini e fatturati. Consumi interni fiacchi

BRESCIA. Fatturati e ordini in crescita in oltre un caso su due; segno positivo in quasi un caso su due anche la produzione; ma input positivi iniziano ad arrivare anche da investimenti, soprattutto nel settore metalmeccanico, e occupazione (in circa un caso su cinque).

L'analisi congiunturale relativa al secondo trimestre 2016 realizzata dal Centro Studi di Apindustria segnala una tendenza nel complesso positiva e, anche se permangono elementi critici per un discreto numero di aziende del campione: molte realtà aziendali vivono una fase di netta ripresa.

Il commento. «I numeri sulla ripresa sono ancora esigui - afferma Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia -, ma



Il presidente. Douglas Sivieri

molte piccole e medie imprese bresciane hanno ricominciato ad investire e questo è sicuramente un bel segnale. Purtroppo non tutte le imprese vanno nella stessa direzione e, collegato a questo aspetto, resta il grande problema di un mercato interno che continua a essere fermo e che rappresenta però il naturale sbocco di tante aziende. I mercati esteri, per chi può, sono necessari ma non sufficienti».

I dati. I principali indicatori economici del II trimestre 2016 segnalano una tendenza

nel complesso positiva, ma in moderata crescita: il campione di riferimento si distribuisce tendenzialmente nella fascia +1/+5%. I dati medi sono incoraggianti e positivi: mediamente, crescono fatturato (positivo nel 57% dei casi) e produzione (in crescita nel 48% dei casi, il 27% dichiara stabilità), a fronte di un aumento degli ordini (56%); aumentano mediamente anche i costi di produzione, che si stagliano tra +1 e +8% per il 40% dei rispondenti (il 53% segnala stabilità).

Utilizzo impianti. Rimangono tuttavia presenti situazioni di crisi aziendale, come emerge dall'analisi del grado di utilizzo degli impianti: come per il trimestre precedente, le situazioni di maggior difficoltà - in cui gli impianti lavorano alla metà (o meno) della loro capacità - segnano ulteriori riduzioni (il 33% di chi ha impianti pesantemente sottoutilizzati) anche marcate, mentre nel 7% dei casi hanno avuto un forte impulso. La tendenza nell'utilizzo degli impianti tuttavia si muove coerentemente con la produzione, segnalando stabilità, affiancata da un timido ma fermo miglioramento. Positivi anche gli andamenti di ordini e magazzino giacenze: se nel primo trimestre 2016 si segnalava una contrazione degli ordini pesante per più dell'8% degli intervistati, in questo secondo trimestre si segnala una contrazione degli ordini solo nell'8% dei casi - di cui 5% particolarmente pesanti. //



LA CONGIUNTURALE. Indagine del Centro studi di Apindustria: indicazioni incoraggianti nel secondo trimestre 2016

Pmi, segnali da ricavi e ordini «Ma il mercato interno non va»

Sivieri: «Investimenti in ripresa in molte piccole e medie aziende anche se il passo non è uguale per tutte». Metalmeccanica ok

Fatturati e ordini in crescita in oltre un caso su due; segno positivo in quasi un caso su due anche per la produzione, input incoraggianti anche dal fronte investimenti, soprattutto nel settore metalmeccanico, e da quello dell'occupazione (in circa un caso su cinque).

IL QUADRO emerge dall'analisi congiunturale, relativa al secondo trimestre 2016, realizzata dal Centro Studi di Apindustria Brescia. Permangono elementi critici per un discreto numero di aziende del campione, ma l'analisi incrociata dei dati evidenzia realtà che vivono una fase di rilancio negli indicatori considerati. «I numeri sulla ripresa sono ancora esigui - sottolinea Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia -, ma molte piccole e medie imprese del territorio hanno ricominciato a investire e questo è sicuramente un bel segnale. Purtroppo non tutte vanno nella stessa direzione e, collegato a questo aspetto, resta il grande problema di un mercato interno che continua a essere fermo e rappresenta il naturale sbocco di tante ditte. I mercati esteri, per chi può, sono necessari ma non sufficienti».

L'analisi si sviluppa dal confronto dei dati del trimestre in esame rispetto al precedente. Più nel dettaglio, osserva il Centro Studi dell'organizzazione imprenditoriale di via Lippi, il campione di riferimento si distribuisce tendenzialmente nella fascia +1/+5%. I dati medi sono incoraggianti: mediamente sono in aumento fatturato (positivo nel 57% dei casi) e pro-

duzione (in crescita nel 48% dei casi, il 27% dichiara stabilità), a fronte di una crescita degli ordini (56%); incremento anche per i costi, tra +1 e +8% per il 40% del campione (nel 53% dei casi c'è stabilità). Rimangono tuttavia presenti situazioni di crisi aziendale, come emerge dall'analisi del grado di utilizzo degli impianti: come nel trimestre prima, le situazioni di maggior difficoltà segnano altre riduzioni (per il 33% di chi ha impianti pesantemente sottoutilizzati) anche marcate, mentre nel 7% dei casi si registra un forte impulso. La tendenza nell'utilizzo degli impianti, tuttavia, si muove coerentemente con la produzione. Positivi anche gli andamenti di ordini e magazzino giacenze: tra aprile e giugno si riscontra una contrazione solo nell'8% dei casi (di cui il 5% particolarmente pesanti).

NEL SETTORE metalmeccanico, spiega ancora il Centro studi di Apindustria Brescia, circa la metà del campione complessivo presenta evidenze leggermente discordanti rispetto alla totalità degli associati interpellati, nei principali indicatori: soprattutto, impatta negativamente la sezione «costi della produzione» visto che nel 95% dei casi viene dichiarato un incremento. D'altro canto, i metalmeccanici presentano produzione e fatturato con note più positive, nonostante un progresso degli ordini meno rappresentativo in termini percentuali, ma più significativo quantitativamente (il 31% del campione sfrutta una crescita delle commesse tra 6 e 8%).



Douglas Sivieri: presidente di Apindustria Brescia

Anche l'occupazione trova terreno fertile in questo comparto (si riscontra un aumento nel 64% delle aziende coinvolte nell'indagine). Bene gli investimenti, in crescita nel 100% dei casi. •



L'economia Nel secondo trimestre del 2016 segnali di timida ripresa per fatturato, ordini e produzione

A Brescia si torna ad assumere

Cala la disoccupazione: non succedeva dal 2007. Contratti a tempo indeterminato: +47%

Segnali positivi, sia per il lavoro che per la produzione, arrivano da Api e Aib. I primi hanno registrato una piccola ripresa di ordini, produzione e fatturato nel secondo trimestre. I secondi spiegano: si torna ad assumere. a pagina 3

Industria, segnali di timida ripresa

Nel secondo trimestre 2016 crescono ordini, produzione e fatturato

Ripresa con freno a mano tirato e a due velocità. Un'impresa su due nel secondo trimestre di quest'anno, tra le associate Apindustria Brescia, ha visto crescere fatturato, ordini e produzione. Gli imprenditori tornano timidamente a investire, soprattutto nel settore metalmeccanico, e in un caso su cinque l'occupazione è segnalata in crescita. È questo che dicono i numeri dell'indagine congiunturale elaborata dal centro studi dell'associazione di via Lippi. Una tendenza giudicata nel complesso positiva anche se per un «discreto» numero di aziende restano in difficoltà.

«I numeri sulla ripresa sono ancora esigui — commenta il presidente Douglas Sivieri — ma molte piccole e medie imprese bresciane hanno ricominciato a investire e questo è sicuramente un segnale positivo. Purtroppo non tutte le aziende vanno nella stessa direzione e resta il grande problema di un mercato interno, naturale sbocco di tante aziende, ancora fermo. I mercati esteri, per chi può, sono necessari ma non sufficienti».

Nel dettaglio, il centro studi segnala una moderata crescita (dal +1 al +5%) e con dati medi «incoraggianti»: crescono fatturato (positivo nel 57% dei casi) e produzione (in crescita nel 48%, il 27% dichiara stabilità), a fronte di un aumento degli ordini (56%). Rispetto al trimestre precedente, aumenta-

no i costi di produzione (per il 40% degli intervistati) mentre il 53% ne segnala la stabilità.

Grandi speranze si attendono dagli investimenti registrati in crescita (nel 22% delle aziende) così come l'occupazione (per il 28% degli associati). A preoccupare è il grado di utilizzo degli impianti di chi già li utilizzava poco, con il 33% degli intervistati che ne segnala una ulteriore riduzione. Per gli altri, le macchine lavorano in modo coerente alla produzione con un «timido ma fermo miglioramento».

L'attenzione del centro studi si è concentrata poi sul settore metalmeccanico, circa la metà del campione intervistato, dove gli indicatori sono «leggermente discordanti rispetto alla totalità degli interpellati». A farsi sentire in modo negativo sono i «costi di produzione» con il 95% degli imprenditori che li ha visti crescere, ma compensati da numeri più positivi su produzione e fatturato. Gli ordini crescono in termini quantitativi e anche l'occupazione ritrova vigore con il 64% degli imprenditori tornati ad assumere. Bene gli investimenti, in crescita nel 100% dei casi.



Api Fa sperare la congiunturale

R.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APINDUSTRIA



Piccole imprese: segnali positivi da fatturati, ordini e investimenti

Fatturati e ordini in crescita in oltre un caso su due, col segno positivo in quasi un caso su due anche la produzione, input positivi iniziano ad arrivare anche da investimenti, soprattutto nel settore metalmeccanico, e occupazione (in circa un caso su cinque). L'analisi congiunturale relativa al secondo trimestre 2016 realizzata dal Centro Studi di Apindustria segnala una tendenza nel complesso positiva e, anche se ovviamente permangono elementi critici per un discreto numero di aziende del campione, l'analisi incrociata dei dati evidenzia realtà aziendali che vivono una fase di netta ripresa negli indicatori considerati. «I numeri sulla ripresa sono ancora esigui - afferma Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia -, ma molte piccole e medie imprese bresciane hanno ricominciato ad investire e questo è sicuramente un bel segnale. Purtroppo non tutte le imprese vanno nella stessa direzione e, collegato a questo aspetto, resta il grande problema di un mercato interno che continua a essere fermo e che rappresenta però il naturale sbocco di tante aziende. I mercati esteri, per chi può, sono necessari ma non sufficienti».

L'analisi dei dati congiunturali si sviluppa dal confronto dei dati del trimestre in esame rispetto al trimestre precedente. Più nel dettaglio, osserva il Centro Studi, i principali indicatori economici del II trimestre 2016 segnalano una tendenza nel complesso positiva, ma in moderata crescita: il campione di riferimento si distribuisce tendenzialmente nella fascia +1/+5%. I dati medi sono incoraggianti e positivi: mediamente, crescono fatturato (positivo nel 57% dei casi) e produzione (in crescita nel 48% dei casi, il 27% dichiara stabilità), a fronte di un aumento degli ordini (56%); aumentano mediamente anche i costi di produzione, che si stagliano tra +1 e +8% per il 40% dei rispondenti (il 53% segnala invece stabilità).

Tendenzialmente fermi gli investimenti (in crescita solo nel 22% dei casi), e l'occupazione, in timida crescita per il 28% degli associati. L'analisi incrociata dei dati evidenzia realtà aziendali che vivono una fase di netta ripresa negli indicatori rilevati, con punte positive particolarmente significative.

Rimangono tuttavia presenti situazioni di crisi aziendale, come emerge dall'analisi del grado di utilizzo degli impianti: come per il trimestre precedente, le situazioni di maggior difficoltà - in cui gli impianti lavorano alla metà (o meno) della loro capacità - segnano ulteriori riduzioni (il 33% di chi ha impianti pesantemente sottoutilizzati) anche marcate, mentre nel 7% dei casi hanno avuto un forte impulso.

La tendenza nell'utilizzo degli impianti tuttavia si muove coerentemente con la produzione, segnalando stabilità, affiancata da un timido ma fermo miglioramento. Positivi anche gli andamenti di ordini e magazzino giacenze: se nel primo trimestre 2016 si segnalava una contrazione degli ordini particolarmente pesante per più dell'8% degli intervistati (calo degli ordini superiore all'8%), mentre più dell'8% degli intervistati subiva un incremento significativo delle giacenze (variazione delle scorte superiori al 9%), in questo secondo trimestre si segnala una contrazione degli ordini solo nell'8% dei casi - di cui 5% particolarmente pesanti.

FOCUS SETTORE METALMECCANICO

Il settore metalmeccanico, circa la metà del campione complessivo, presenta evidenze leggermente discordanti rispetto alla totalità degli associati interpellati, nei principali indicatori: soprattutto, impatta negativamente la sezione "costi della produzione", in cui il 95% dei rispondenti dichiara un incremento. D'altro canto, i metalmeccanici presentano produzione e fatturato con note più positive, nonostante una crescita degli ordini meno rappresentativa in termini percentuali, ma più significativa quantitativamente (il 31% dei rispondenti sfrutta una crescita degli ordini tra 6 e 8%).

Anche l'occupazione trova terreno fertile in questo settore, dove si evidenzia una crescita nel 64% dei rispondenti. Bene gli investimenti, in crescita nel 100% dei casi.

Fonte: Comunicato stampa

lun 25 lug 2016, ore 11.46